



NO MESSAGE®

MIRTA

quel che resta della notte

Piccola monografia non autorizzata

Visita - Novembre settantadue - Una mano che indica - Sguardi -
Supposte - Cena - Brillato - After eight - After eight 1 -
Come stai? - Feriale - Verità

visita

tutte le saggezze dicono una sola cosa
e cioè che il tempo è impedimento.
noi esistiamo nel tempo
esitiamo
ci facciamo fare di tutto
dal tempo.
la nostra sola capacità di conoscere le cose
è quella di metterle una sull'altra
come le briciole delle formiche nel formicaio.
benvenuto nel formicaio.
sarà questa conoscenza?
chiamala come vuoi.
ti offro un tè di più non so fare
e ti chiedo perdono per il disordine che trovi.
il tempo ci conosce bene
sa che tra poco
noi avremo finito la cerimonia.
quando uscirai
io sarò seduta.
quando uscirai
io non ti guarderò la schiena.
non ti darò neppure
una benedizione.
Fuori dalla finestra
in direzione del tuo arrivo
ricamerò un ricordo.

Scritto da: mirta Data: 11/16/2005 7:45 pm

novembre settantadue

lui è di spalle e sfiora un ramo della siepe.

tu sei un bambino e hai un cappotto che sembra duro, da cui ti escono le mani magre.

come al solito sei solo in mezzo ai grandi.

Non hai la faccia felice. Hai la faccia da bambino inscatolato.

Certamente il tuo cappotto doveva essere un loden, verde come la siepe, perchè hanno lo stesso tono di grigio.

Tuo padre non ci guarda.

E' di schiena perchè c'era qualcosa che dovevi vedere. Tuo padre ti ha insegnato alcune cose. Avrebbe voluto insegnartene molte di più, ma tu non avevi testa. Infatti anche in questa foto, invece di guardare ciò che lui ti indica, guardi me, che forse ero tua madre.

tuo padre in quel periodo aveva comprato una grossa enciclopedia, all'edicola, che ha poi fatto rilegare, e dei dischi di lirica che adesso stanno in un astuccio in cima al mobile dello sgabuzzino. Aveva detto che erano per tua madre e anche un po' per te, quando fossi cresciuto ma tu sapevi benissimo, anche se eri abbastanza piccolo, che in realtà era per sé che comprava quelle cose. Tua madre non ascoltava mai musica classica ma solo canzoni e non le piaceva leggere. Ma quando tuo padre comprava qualcosa di costoso diceva sempre che era anche per voi anche se era solo per lui.

una mano che indica

foto

Dove tieni in mano un panino e sorridi
nell'aria di montagna
mentre io ti fotografo pensando bene
a tagliare via il vicino del tavolo a fianco:
Una mano che indica.
Da allora abbiamo fatto strade strane come scarabocchi.
Una mano che indica ma non te, non per te,
in un altro luogo, un discorso d'altri
per i quali noi eravamo solo l'oscuramento
del panorama montuoso.
Un misterioso discorso continua ad accaderti dietro le
spalle
mentre sorridi.
Qualcuno scattava una foto a quell'uomo
al viso di quell'uomo
mentre io ne escludevo la faccia conservando la tua
qualcuno
catturava il tuo panino soltanto
e uno scorcio di dita nel fazzolettino bianco.
Mio tesoro.
Una foto dell'altra parte
di cui tu eri l'estraneo ed io l'assente,
chi l'avrà?

sguardi

a quattro anni

storta sul letto grande imparavo a leggere dalle costole dei libri di mia madre universi che stavano ciascuno per un proprio contenuto universo. ma il dentro dei libri mi interessava poco. anzi per niente. solo il fuori, la prima vista, il titolo.

ed è lo stesso adesso con le marmellate, i negozi di fiori, gli acquari, i viaggiatori dei treni accanto, le case degli estranei, le voci fuori.

è tutto quello che si può intuire in una promessa che non ci riguarda.

l'attrazione senza convenienza e senza futuro.

che faceva di me la lettrice più pura.

che fa di me una ladra senza casa.

Scritto da: **mirta** Data: **10/26/2005 9:58 pm**

supposte

Con tutte le precauzioni. c'è una grande differenza tra le cose buone e quelle cattive, solo che è difficile non perderne il senso con l'età.

questo per dire che non ci vengo a cena. non ci vengo perchè sei un compromesso enorme, un enormità eccessiva tra quello che sono e quello che non sarò mai e non voglio essere. mi dispiace dirlo perchè sono ancora troppo educata.

tengo caramente quella foto che ho ritagliato dalla tua rivista porno, in cui si vede un cazzo nero dentro una bocca. un fotogramma che si ripete venti volte come una sequenza. era l'unica cosa che mi pareva bella di tutta la tua esistenza. quel fotogramma ripetuto, che nella sua volgarità perdeva volgarità ed acquisiva forma ed anche senso. una cosa bella, lo dicono tutti i rotocalchi - la puoi trovare dovunque.

ho scoperto dopo, che tutt'e due i libri che ho comprato sono di stati scritti da suicidari. il primo me l'aveva consigliato A., e questo passi, ma l'altro, il secondo, l'ho scelto di mia mano, senza sapere nulla della biografia dello scrittore. perciò non ho scusanti.

adesso dovrei fare un bilancio. diciamo: cucino molto bene, scrivo con appetito, cammino senza lamentarmi, anche in salita.

scoprire che non c'è il paradiso dev'essere un trauma intollerabile. chi ha detto che non c'è il paradiso dev'essere molto più malato di chi ha detto che c'è.

io tengo per il paradiso. assolutamente. E ci conto, anche.

Scritto da: mirta Data: 08/31/2005 11:09 pm

cena

In Brasile le case non sono come qui.

(fotografa con il videocellulare i palazzoni fuori dalla casa del fidanzato - per far vedere a sua nonna che esistono davvero)

Due bambine fuori da un pollaio. Una ha otto anni. L'altra più piccola. la più grande dice alla più piccola - tira la pala. tirala. così poi entriamo e se ci beccano dentro potremo sempre dire che ci è caduta la pala e stavamo andando a prenderla.

Così la piccola tira la pala nel pollaio e subito dopo entrano insieme e ammazzano a palate una gallina. Con la pala. E poi, con la gallina, tutta spennacchiata e sanguinante e morta escono. Corrono dalla nonna felici urlando - nonna ci hanno regalato una gallina, guarda, è pronta da cucinare.

La nonna prende la gallina e la ficca in pentola e quel giorno mangiano tutt'e tre.

Dopo qualche giorno i vicini fanno sapere in giro che dal loro pollaio manca una gallina.

Scritto da: mirta Data: 08/06/2005 8:07 am

brillato

stamattina dopo la colazione figlio, ti pettino i capelli.
ti lavo i piedi.
ti aiuto a mettere il cappotto
imbottito di tritolo.
vedrai figlio come ti riscalderà il cappotto
dopo mezzogiorno

vedrai come tutte le cose saranno in fila
ciascuna al posto giusto
come non è mai stato qui da noi, figlio,
tu sei mio figlio.
sei figlio mio.
le carezze che poso sulla tua piccola testa sono quelle di tua
madre
tua madre è felice e fiera
ti indica la strada con le dita corte
vedì
laggiù
e poi
là, subito a destra, passa la strada
ed è lì che devi gioire al massimo
e regalarci il tuo splendore di bambino.
per una causa giusta
e per un dio
più giusto che mai.
i tuoi fratelli non saranno da meno
il mio ventre è vuoto e pieno
d'orgoglio.
mio figlio è un figlio in meno.
ora prego.
ora è venuta sera.
ora vanno a letto
i vicini sono tutti interi
e tu, ieri, mi hai chiesto la storia dei nomi del re
e di salomone prima di dormire.
abbiamo un letto grande
ed io leggevo, mentre tuo padre pregava.
(tutte le cose sacre, figlio, te le ho lette io).

Scritto da: mirta Data: 11/02/2005 7:57 pm

after eight

il sommo potere di Prospero
il mago
è di smetterla con la magia.

tutti gli appuntamenti sono immancabili
ma a volte no.
odio la gente, che ti entra negli occhi
come acqua di mare tra le fessure
schiamazzi
gargarozzi
chiasso lingerie e bisbigli
odio la gente
queste bocche troppo aperte
Vi sbatterei in faccia un bel trulallà
bastardi
vi direi: sai che me ne frega?
un niente.
sai che me ne frega della retorica del giorno d'oggi?
e di quella di domani e di dopo?
niente. niente.
sono perdente?
bene così. morirò simpatica.
non tendo le mani a nessuno e non voglio le vostre
vi detesto per mestiere.

vorrei esserti moglie da vent'anni
aver già sbiadito la carta da parati
e le foto sul comò coi figli ridenti
e parlare tutti i giorni alla tua minchia
di Celine e perepeppè vieni via con me
ti avrei svelato ogni segreto e saresti stanco
e mi saresti fedele
come si è fedeli alla mucca nella stalla
ai suoi rumori lenti di ruminante amico
e mi verresti ancora a trovare
d'inverno.

i miei gerbilli dormono sempre
dormono troppo
non si godono la gabbia.

Scritto da: mirta Data: 06/16/2005 11:19 pm

after eight 1

cosa fai quando non ci sono?

sto solo

e poi?

lavoro

e che lavoro fai

lavoro in proprio

tipo?

diverse cosuccie inventate da me

tipo?

ho rubato uno spettrofotometro

non è un lavoro quello

l'ho rubato per lavoro

che ci fai

misuro il colore delle cose a pagamento

la gente paga per misurare il colore

esattamente

di cosa?

dipende. c'è chi viene per le scarpe, chi per la tinta di capelli. non saprei.

hai fatto molto denaro così?

no

come vivi?

invento altri lavori in proprio

tipo

il raccogli merde. raccolgo le merde dei cani in giro.

raccoglimerde?

sì. a pagamento. per chi dimentica il sacchetto o la paletta o chi gli fa schifo. ci sono io. un po' come il benzinaio.

come fanno a capire che sei un raccoglimerde

seguo i loro cani fedelmente

come un cane

esattamente

colgo l'attimo.

e quanto fai con questo lavoro

parecchio. la gente con la merda non si intende affatto.

e tu?

io mi intendo più con la merda che con la gente.

e poi?

poi cosa?

cos'altro fai

raccolgo segreti: penso un segreto e non lo dico a nessuno. se qualcuno me lo paga lo rivelo

quanto chiedi

dipende

da cosa?

dipende dal segreto. ne ho di tre categorie

quali?

da uno e cinquanta da due e cinquanta e da un milione.

dimmi quello da un milione.

non posso. ne ho solo uno.

perchè?

non so. gli altri vengono più facilmente.

quanti ne vendi?

dipende.

per esempio?

uno o due al mese

ci campi?

dipende dai mesi.

Scritto da: mirta Data: 06/09/2005 8:25 pm

come stai?

come stai?

boh. a milano passo anche quattro giorni senza parlare con nessuno. e anch'io non cerco nessuno. il lavoro è poco. non c'e' giro. non so. sono nella merda e mi sento solo. pago lo scoperto con la carta di credito, ritiro e verso sul conto. senno' sto lavoro non lo accettavo. è mal pagato. mi dai un bacio? un bacio e basta. mi tremano le mani? non so. forse fumo troppo. ho un nuovo programma, con questo ci faccio di tutto. e' un investimento. me lo ripago capisci.

qui è mio fratello da piccolo. qui mia madre. da giovane era bella. ho passato due giorni a napoli a scannerizzarle. poi le monto con una musica. boh. qui , io con la macchinina, me la ricordo quella macchinina, che pedalavi. era bellissima. stringimi un po', dai. ti ricordi che una volta facevamo l'amore? era bello, no? e allora perche' adesso niente? non ti piaccio più? daaai. va be', scusa, vieni qua, vieni qua. dammi solo un bacio. uno solo, cosa ti costa?

Scritto da: mirta Data: 10/05/2004 1:14 pm

feriale

cammino svelatamente per via del sole
ho un panno in testa
e fuggo la luce

non ci credevi che l'avrei fatto
che sarei uscita solo la notte
nuda - per guardarmi in giro
e conoscere i posti dove di giorno
voi prendete il sole.
ho visto tutto: la spiaggia di sassi sottili
e il posto della pista di biglie
ho visto dove leggevi il libro giallo
per diventare scuro.
sto qui in piedi e ho un mare davanti
lo tocco coi piedi.
sono bianca come la sabbia sono una spia
seguo le vostre orme giornaliere
qui due culi seduti
qui siete andati e tornati
e qui
qui
avete meditato a lungo di sperdermi
domani a mezzogiorno tra i sassi roventi.

Scritto da: mirta Data: 07/12/2005 2:16 pm

verità

guarda la cosa con soddisfazione, anche se non è venuta un granché,
per due ragioni:

l'aggeggio è rudimentale e non consente ritocchi, la foto è molto
mossa.

Comunque è nitida, s'individuano le luci giuste e cioè quelle che ci
devono essere e cioè nessuna infatti è notte

Scritto da: mirta Data: 04/20/2005 5:10 pm

Questo libercolo è stato realizzato senza il consenso dell'autore. Qualunque riproduzione dello stesso che leda in qualche modo i diritti dell'autore esporrà il responsabile al rischio di azioni legali da parte dell'autore. lo stesso sono particolarmente esposto.
Buona lettura

Freccianera